

Silvio e il bunga bunga Boicottiamo i suoi prodotti

All'altra metà ossequiosa e strisciante ai piedi del faraone di Arcore non dico niente, solo che mi sono segnato i loro nomi per far sì che, quando Cesare sarà caduto, non si sognino di potersi riciclare con altre vesti. Quindi tutti i deputati scelti e insediati nel parlamento italiano con Forza Italia, le veline, le escort e i voltagabbana stiano tranquilli perché qualcuno si ricorderà delle loro malefatte e delle loro pietose comparsate televisive. Se il re è malato nel fisico e nella mente non possono esserlo anche tutti i suoi servi, quindi accettino, quando il momento verrà, e verrà molto presto, la giusta punizione per il disastro che hanno procurato agli italiani.

Alla prima metà dico che non bisogna perdere la fiducia perché possiamo farcela e dobbiamo farlo per i nostri figli, per noi stessi e per la storia. Come comportarci in questi momenti bui? Considerato che nella dialettica politica si fronteggiano due schieramenti dei quali, quello attualmente al potere non rispetta alcuna regola scritta (costituzione, leggi e istituzioni) non si può sperare di ottenere qualche risultato con le solite alchimie e azioni politiche indicate dalle leggi vigenti. In una guerra dove un contendente usa la bomba atomica non si può pretendere di sottometterlo con i forconi. I nostri partiti politici non l'hanno ancora capito e non sanno leggere quello che succede intorno a noi. Anche in Tunisia e in Egitto c'erano dei regimi simili al nostro ma non sono stati i partiti politici a causarne il crollo, bensì il popolo di internet che ha trovato l'unità e ha risvegliato la passione politica delle popolazioni. Come dice Saviano oggi non serve a niente avere le mani pulite se le teniamo in tasca, occorre tirarle fuori e usarle contro chi sta distruggendo il nostro futuro. Che ci sia anche da noi una dittatura si evidenzia dal fatto che dovunque ci si giri si trovano i prodotti che il premier ci vende: le televisioni, i giornali, le banche, le case, i libri, le vacanze, gli alimentari e l'abbigliamento tutto porta il marchio di Arcore. Cosa possiamo fare? Scendere pacificamente nelle piazze e protestare ma anche boicottare tutte le merci e i prodotti che fanno capo al regime. Se saremo capaci, tutti insieme, di fare queste cose per almeno 3 mesi vedrete che qualcosa accadrà.

Fulvio Maiello - Trento

Silvio e il bunga bunga Ma dove sta il reato?

C'è una folta schiera di lettori sull'Adige che proseguono con un bunga bunga continuo e martellante, propinandoci le solite cose. È sempre presente anche

Italia divisa e i 150 anni dell'Unità Grazie a Dio, c'è il presidente Napolitano

CLAUDIO MOLINARI

(segue dalla prima pagina)

... legislativa e politica alle istanze dittatoriali. I gruppi parlamentari di minoranza e le formazioni politiche di riferimento strepitano, scendono o fanno scendere in piazza, raccolgono firme, delegano la lotta politica a terzi (magistratura inquirente), si trastullano sul futuro prossimo venturo delle rispettive oligarchie. L'equilibrio costituzionale viene garantito da un lucido, ma ormai anziano, Presidente della Repubblica (Dio lo guardi e conservi nel suo ruolo). Sindacati e associazioni imprenditoriali sono in libera uscita. Nell'ombra, malavitosi e affaristi interni ed esteri accumulano ricchezza e sfruttano la situazione. Il mondo ci guarda attonito. L'interesse di parte guida ogni passo della politica e dell'economia. L'incapacità di ricordare i 150 anni dell'Unità nazionale, se non polemizzando per la festa nazionale e per un eventuale fine settimana festivo, a metà marzo, è sinonimo inequivocabile di quanta ragione avesse Massimo d'Azeglio segnalando che fatta l'Italia, mancavano all'appello gli italiani. Figlio di questa nostra Patria italiana, senatore della Repubblica eletto nel collegio di Rovereto, mai avrei pensato di assistere ad un simile degrado: tutto un distinguo, tutto un ritirarsi, tutto un giustificarsi. Non è un delitto ricordare che l'Italia compie 150 anni: certo io preferisco cantare l'Inno di Mameli nelle cerimonie ufficiali, piuttosto che alle partite di calcio, anche se le prime sono spesso disertate e le seconde sono invece affollate. Ma vergognarci di questo anniversario, proprio no! Una maggiore generosità civile e culturale me la sarei aspettata da ministri e parlamentari,

da presidenti di Regione e da operatori economici: ed anche una maggiore intelligenza del momento. Perché lasciare solo il Presidente della Repubblica in quell'esercizio di garanzia degli equilibri costituzionali? Muoviamoci tutti, noi popolo italiano, con cuore grande e con mente aperta. Lasciamo la grettezza dei localismi (vieppiù se ben foraggiati dalla greppia statale). Siamo italiani e sappiamo esserlo sino in fondo, da Bolzano a Palermo, con tutte le diversità che sono la ricchezza d'Italia, ma anche con la consapevolezza di essere popolo, popolo in cammino per un oggi già diverso, per un domani più giusto, più equo, più libero. Non è facile, certo, se stiamo avvinti ai campanili, chiusi nei ristretti perimetri delle nostre comodità. Ma è accettabile, questo sforzo collettivo e unitario, se recuperiamo in ottimismo, se ci mettiamo in gioco con le nostre multiformi risorse e la nostra inesauribile solidarietà, se crediamo nella possibilità di cambiare, oltre le miserie dei temporanei reggitori. Rimettersi in cammino come popolo italiano (come nel Risorgimento, come nella Resistenza), sarebbe quasi - oggi - una rivoluzione pacifica e propositiva. Speriamoci. Impegnamoci. Viva l'Italia.

Claudio Molinari

Senatore del Partito democratico

P.S.: e noi italiani che abbiamo la fortuna di vivere in Trentino, come possiamo dimenticare la ieratica figura di quel grande trentino, monsignor Giuseppe Placido Nicolini, che da vescovo di Assisi propose (e ottenne nel 1939) che S. Francesco di Assisi fosse proclamato Patrono d'Italia? E se il trentino Alcide Degasperi avesse scherzato a governare l'Italia unita?

massicciamente l'odio per Berlusconi e le accuse sono le solite, fantasiose e indimostrate. Oggi si cambia e si va giù duro; oltre alle solite lagne ecco la novità bomba. Sembra che ci sia in giro una foto che ritrae il capo del governo nudo. No, un attimo, non da piccolo, l'istantanea è di questi giorni. E in tanti cosa non darebbero per vederlo su qualche giornale, come l'ha fatto mamma. Si dice che il proprietario della foto chieda per cederla un milione. E qui dobbiamo ammettere che il premier è stato quantomeno imprudente e disattento; e che, nonostante l'età, lui ancora ci dà dentro; e, ricordo, tutto ciò non è reato; ma per gli antiberlusca è anche peggio e via a dire che l'immagine dell'Italia all'estero è definitivamente com-

promessa. Sarà. E allora mi aspetto che, dopo le perquisizioni, le intercettazioni e le umiliazioni riservate alla ormai famosa Ruby e le altre compagne, il giudice chiarisca il perché si è processato un comportamento non contrario alla legge. Ci spieghi cosa c'entra la concussione e la prostituzione.

Mario Bonfanti

Silvio e il bunga bunga Schifato dai suoi «servi»

La crisi economica attanaglia l'Italia e le cronache parlamentari, mediatiche, televisive e quindi l'opinione pubblica girano attorno alle vicende pubblico/private del pre-

mier. Mentre la gente è alle prese con i problemi quotidiani del «tirare avanti», Colui che si definiva «l'erede di Degasperi», il futuro autoproposto Presidente della Repubblica, si dedica ai trastulli propri della sua età. I problemi della gente non interessano a chi è stato eletto per affrontarli. La crisi non c'è; è questione di calo dell'ottimismo; una frustata al cavallo pigro e via di corsa. E la Sua generosità è indiscutibile e dimostrata: ha pagato la dentiera a una povera donna dell'Aquila che l'aveva perduta durante il terremoto; ha soccorso con cospicui quanto disinteressati oboli numerose povere ragazze a rischio di finire sul marciapiede. Però quello che mi ha fatto maggior-

mente pensare in questi giorni è stato l'atteggiamento della Maggioranza in Parlamento: tutti schierati a difesa ad oltranza del «Padrone». Alla faccia del contenuto delle intercettazioni, della concussione evidente messa in atto dal premier. Maggioranza-tappeto per le giravolte notturne dal Capo. Mi sono detto: se gli eletti del popolo sono lo specchio della situazione morale e culturale della gente, me compreso, siamo ben caduti in basso.

Mi meraviglio che nessun parlamentare della maggioranza abbia avuto un attimo di orgoglio e di autonomia di pensiero da fargli dire: ohibo! sono accuse gravissime! Si chiarisca con i giudici! Da parte di tutti solo un grande servilismo.

Elio Santuliana - Trento

Silvio e il bunga bunga No alle donne in piazza

La manifestazione indetta dalle donne è da ritenersi a mio avviso pura strumentalizzazione, che indigna quelle persone che scerve da schemi politici non si lasciano influenzare su tematiche apparentemente nobili, ma in questo momento tese al raggiungimento di ben altri obiettivi.

Co me mai il loro senso civico è esploso solo ora, quando ingiustizie e violenze subite dalle donne si leggono tutti i giorni sulla stampa, nonché fatti orrendamente accaduti a giovani donne senza via di ritorno? Non avevano forse la stessa dignità? Non sarebbe stato più opportuno e credibile far sentire la voce femminile in questo contesto?

In una manifestazione della settimana scorsa mi ha particolarmente colpito una frase esposta su cartelli che alcune signore avevano appeso al collo e precisamente: «Il mio corpo non è una merce».

In quel momento mi sono chiesta a chi fosse rivolta quella frase, considerato che sta proprio alla donna in primis se realmente lo vuole, comportarsi in modo tale che ciò non accada, evitando abbigliamento sempre più ridotto, atteggiamenti equivoci, linguaggio non consono e soprattutto non scendendo a compromessi di nessun genere e in nessun campo.

Non accoglierò certamente l'invito a presenziare alla manifestazione del 13 febbraio in quanto la ritengo fuorviante e mi sentirei «usata» per il raggiungimento di scopi politici, laddove «il potere logora chi non ce l'ha». Auspico in particolar modo che nel verde trentino dove se pur politicamente il colore rosso è predominante, nel rispetto di tutti, si accantonino gli insulti e facili sentenze emesse anzitempo, usando colori neutrali tipici della ponderatezza necessaria al caso.

Giovanna Dossi - Brentonico

(segue dalla prima pagina)

Una riflessione su quale modello di integrazione adottare ci tocca quindi da vicino, sapendo che ormai siamo di fatto una comunità multietnica. Se il modello multiculturalista è fallito anche quello assimilazionista francese non ha portato da alcuna parte, ma anzi ha creato fortissime tensioni e contrapposizioni di rigetto. La sfida che ci aspetta è quella di integrare culture e religioni diverse dentro una cultura e un insieme di valori unificanti e condivisi, quelli che sono alla base della nostra società, e che non possono essere ignorati o non accettati da chi ha deciso di vivere qui. Sono i valori fondanti della cultura occidentale e europea, su cui si basano anche le nostre costituzioni e la convivenza civile, valori come la dignità umana, il rispetto della vita, la libertà religiosa, di pensiero, di parola e di coscienza, l'eguaglianza tra uomo e donna, la separazione fra religione e politica, il primato della legge. Senza una visione culturale unitaria,

Immigrati e integrazione Multiculturalismo, modello fallito

PIERANGELO GIOVANETTI

senza un'idea di società comune, non potranno convivere diversità e specificità, ma avremo soltanto vite separate e potenzialmente deflagranti. Questo è il modello che siamo chiamati a portare avanti, anche in Trentino: portare i nuovi arrivati, le nuove comunità, non a chiudersi in se stesse, a vivere tra di loro, ma ad inserirsi pienamente dentro la cultura trentina, dentro i suoi valori di fondo, dentro le sue leggi e le sue istituzioni, insomma dentro regole del gioco comuni, le uniche che possano garantire una pacifica convivenza anche nel futuro. Chi viene a vivere in Trentino in sostanza non solo deve conoscere, rispettare e accettare le leggi, la lingua, i

modi di vivere di questa terra, ma deve anche farli propri. Non può essere che impedisca alla moglie o alla figlia di vivere con libertà la propria vita, di cambiare religione, di portare o non portare il velo. Come non può essere che eviti o si opponga all'integrazione culturale col resto della popolazione, privilegiando solo il proprio gruppo etnico, nazionale o religioso di appartenenza. D'altra parte, anche a livello di società trentina e di istituzioni pubbliche è necessario far proprio questo obiettivo, favorendo l'integrazione e le relazioni fra tali culture, proprio al fine di ancorare ogni nuovo arrivato al patrimonio di valori, di lingua, di diritti e di doveri che

sono alla base del vivere civile e politico-sociale. Come è stato rilevato nel «rapporto sull'immigrazione in Trentino 2010» (Ciniformi) da parte del professor Maurizio Ambrosini, esistono infatti anche a livello locale politiche ambivalenti. Da una parte si sostengono progetti di carattere integrativo e assimilativo, corsi di lingue per stranieri, politiche per il lavoro e per la casa al fine di portare pienamente gli immigrati dentro la società trentina in cui vivono. Dall'altra affiorano pulsioni multiculturaliste, che si traducono in incentivazione all'utilizzo da parte degli immigrati della propria lingua originale, sostegni alla loro produzione culturale specifica, alle loro associazioni etniche o religiose, insomma al loro permanere «altro» dalla società trentina. Ma questo va in direzione contraria ad una piena integrazione degli stranieri dentro il nuovo Paese in cui hanno scelto di vivere. E, come s'è visto, il multiculturalismo, dovunque è stato praticato, ha fallito.

p.giovanetti@ladige.it

MAGIA DEL PARADISO DEL SOLE

300 km di piste per gli appassionati sciatisti più esigenti.
400 km di piste per i più esigenti - il tutto circondato
da una natura incontaminata ricca di flora e fauna.
L'ideale per chi ama lo sci e la "mountain life".

www.osttirol.com

OSTTIROL

PACCHETTO SETTIMANA BIANCA

7 giorni di sci + 6 notti in hotel + 6 pasti + 6 bevande

Al mattino: 66 EUR - 488,00
Al pomeriggio: 64 EUR - 380,00

SKI: sciatore bambino fino ai 12 anni

www.osttirol.com